

Pizza, crollo della Campania Ora comanda la Lombardia

di **Paolo Grassi**

Napoli, secondo uno studio della Cna diffuso ieri, non è più la capitale economica del pianeta pizza.

a pagina 5

Pizza, il crollo della Campania Ora comanda la Lombardia

IL DOSSIER

La Cna: dal 2019 al 2021 in regione addio al 41,1% delle attività commerciali. Scavalcati anche dalla Sicilia

di **Paolo Grassi**

La sentenza è di quelle che dovrebbero far riflettere: Napoli — secondo uno studio della Cna — non è più la capitale economica del pianeta pizza. Ci resta ovviamente — anche se taluni la mettono in discussione — la leadership del gusto. Ma è chiaro, anche alla luce delle polemiche degli ultimi giorni — a cominciare dal caso Briatore — che qualcosa si sta incrinando.

Ieri al Pizza Village, in corso sul lungomare partenopeo, è stato infatti presentato un dossier della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (lo ha illustrato il responsabile del settore agroalimentare, Gabriele Rotini), che evidenzia — numeri alla mano — come la Campania abbia perso lo scettro; primazia che ora spetta alla Lombardia.

Il rapporto

Cna ha messo sotto la lente tutte le attività in cui si produce e/o distribuisce il prelibato alimento: dalle pizzerie alle rosticcerie, passando per i locali da asporto e i ristoranti. Ebbene, confrontando i dati del 2019 con quelli aggiornati a fine 2021, la nostra regione ha perso il 41,1% delle realtà, passando da 17.436 esercizi a soli 10.263. Vedendo svanire, dunque, ben 7.173 attività e lasciando — come detto — il gradino più alto della classifi-

ca nazionale. La Lombardia, invece, raggiunge quota 17.660 punti vendita, con un incremento del 24,6% e 3.489 nuovi esercizi. Spulciando le tabelle del dossier, peraltro, si evince nella stessa regione oggi sul principale gradino del podio i ristoranti-pizzeria sono ben 5.744, a fronte dei 3.503 della Campania. Che, a ben vedere, viene scavalcata nella graduatoria generale anche dalla Sicilia, dove nonostante l'addio a 1.924 attività, il dato si attesta a 11.076.

L'analisi

«I numeri riportati, che abbracciano il periodo dal 2019 al 2021, indicano chiaramente la crescita delle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud Italia — ha spiegato Rotini — dimostrando che lo studio presentato nel 2017, che fotografava un prodotto nazionale e non esclusivo del Meridione, era un dato già nell'aria. Il lockdown ha caratterizzato la rottura di abitudini comuni: non si è più potuti uscire per andare in pizzeria ma si è utilizzato l'asporto». E ancora: «Le amministrazioni che hanno reagito per prime, autorizzando le consegne a domicilio con le regole legate alla sicurezza alimentare, hanno ottenuto i risultati riscontrati: Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna. Mentre, evidentemente, al Centro-Sud, dove solitamente la burocrazia amministrativa è più lenta, non c'è stata la stessa prontezza di sostegno: Lazio

(-34,8%), Abruzzo (-28,4%), Sicilia (-14,8%), Umbria (-13%)».

I prezzi

Altro motivo indicato alla base della debacle di alcune aree sarebbe legato alla forbice degli utili per gli esercizi commerciali. «La pizza, al Centro-Sud, oscilla in un range tra i 5 e 7 euro mentre al Nord si vende tra i 12 e 15 euro. L'aumento delle materie prime avrebbe così ridotto la marginalità degli esercizi che vendono la pizza al Sud mentre al Nord del Paese il maggior margine ha funzionato da scudo difensivo per gli imprenditori». Infatti, solo Basilicata, Calabria, Molise e Sardegna fanno registrare il segno «più» — in termini di realtà attive — rispetto al 2019. Di contro nel Centro-Nord in territorio positivo ci sono — oltre a Lombardia, Emilia e Veneto — anche Liguria, Trentino, Friuli e Valle d'Aosta.

Record lucano

È la Basilicata, infine, la regione che registra nel 2021 il numero di attività più alto rapportato agli abitanti, con una densità pari a 1 ogni 206. Nel 2019 in testa c'era l'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

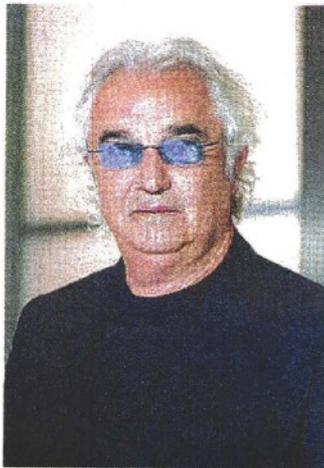
Regioni	Panettiere	Gastronomie	Rosticcerie	Pizzerie asporto	Bar pizzeria	Ristoranti pizzeria	Totale x regione	Tot. reg./ tot. gen.	2021/ 2019	% 2021/2019
Campania	1.670	88	1.472	1.626	1.904	3.503	10.263	8,4%	-7.173	-41,1%
Lombardia	2.010	560	598	3.907	4.841	5.744	17.660	14,5%	3.489	24,6%
Sicilia	2.037	793	1.184	1.718	2.440	2.904	11.076	9,1%	-1.924	-14,8%
Lazio	831	583	1.417	1.181	1.792	2.433	8.237	6,8%	-4.402	-34,8%
Toscana	862	133	393	1.027	2.994	3.497	8.906	7,3%	-992	-10%
Puglia	955	310	1.633	1.700	2.179	2.593	9.370	7,7%	-371	-3,8%
Emilia Romagna	686	85	172	1.741	2.422	3.104	8.210	6,8%	1.496	22,3%
Calabria	717	89	1.220	635	2.366	2.376	7.403	6,1%	514	7,5%
Veneto	634	159	84	1.595	2.787	2.287	7.546	6,2%	1.268	20,2%
Sardegna	439	531	388	1.327	1.695	1.881	6.261	5,2%	198	3,3%
Piemonte	1.236	197	116	887	1.641	2.619	6.696	5,5%	1.148	20,7%
Abruzzo	364	107	297	448	1.181	1.148	3.545	2,9%	-1.404	-28,4%
Marche	360	65	187	575	1.432	1.214	3.833	3,2%	35	0,9%
Liguria	517	189	28	526	738	1.103	3.101	2,6%	232	8,1%
Umbria	230	18	124	223	513	551	1.659	1,4%	-247	-13%
Trentino A.A.	32	3	10	27	585	1.326	1.983	1,6%	562	39,5%
Basilicata	156	26	207	175	1.517	537	2.618	2,2%	1.326	102,6%
Friuli V.G.	159	25	40	231	696	573	1.724	1,4%	645	59,8%
Molise	100	11	101	112	413	365	1.102	0,9%	90	8,9%
Valle d'Aosta	40	3	4	8	137	144	336	0,3%	144	75%
Totale	14.035	3.975	9.675	19.669	34.273	39.902	121.529	100,0%	-5.366	-4,2%

Fonte: CNA

L'Ego - Hub

«Amo Napoli e i napoletani»

Briatore: in Italia manca un brand



Imprenditore Flavio Briatore

«Non faccio le guerre per una pizza. Qualcuno pensa di fare comunicazione attaccandosi al treno Briatore e al treno Sorbillo, per avere un secondo di notorietà. Non pretendo di essere un pizzaiolo. Abbiamo fatto dei ristoranti, tra questi a Londra, dove dentro c'è la pizza e abbiamo un costo per il personale e affitti molto alti». Così Flavio Briatore ieri a *Porta a Porta*. E ancora: «In Italia non abbiamo un marchio di pizza, non siamo mai riusciti a creare una catena di pizzerie internazionale, un brand per esportare pizze e talenti». Tra gli ospiti della trasmissione, anche il pizzaiolo napoletano Gino Sorbillo: «Voglio precisare che anche le pizzerie del popolo sono soddisfacenti — ha detto — Aprire un locale assieme a Briatore? Non si può mai sapere, magari ne parliamo». Briatore ha poi spiegato: «Ho fatto un post ed è scoppiata la rivoluzione. Non sono contro i napoletani, Napoli una città che adoro e amo, abbiamo molti ragazzi napoletani che lavorano da noi».

La premiazione

Capuano è campione del mondo



Vincitore Capuano con il nonno

Vincenzo Capuano 33 anni è il primo classificato per il campionato mondiale di pizza contemporanea. È stato premiato da Antimo Caputo di *Mulino Caputo* il Pizza Village. Già nel 2018 è salito sull'ambito podio secondo solo al pizzaiolo Peppe Cutraro primo classificato, ma questa volta, come da tanti pronosticato, il primo sul tetto del mondo è lui. Questo è stato l'anno della svolta per il giovane Capuano che è riuscito a esportare il suo marchio anche in Germania (Berlino e Bielefeld) dove si è imposto soprattutto grazie al suo «famoso» taglio con le forbici placcate d'oro e per l'autenticità della sua pizza napoletana contemporanea. «Un orgoglio tutto napoletano, esempio di tenacia, perseveranza e passione per il proprio lavoro». Il vincitore, attraverso i social, ha dedicato il premio a tutti i suoi clienti e alla sua «spalla destra, il nonno Vincenzo, sempre presente in pizzeria a Piazza Vittoria».

Dossier Cna Dal 2019 addio al 41% delle attività



Pizza Village Lo studio della Cna è stato presentato ieri nell'ambito della kermesse in corso sul lungomare